

senza rivolgere il suo sguardo all'esercito, che essa considera con orgoglio come sicura fortuna d'Italia.

A questo scopo, o signori, presento un apposito ordine del giorno. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Le considerazioni che ora ha svolto l'onorevole collega Compans, circa le disgrazie che hanno colpito le popolazioni alpine, mi dispensano dal parlare lungamente; quindi vengo subito allo scopo del mio discorso.

A me pare, e credo di essere d'accordo con tutti voi, o signori, che in circostanze luttuose come la presente, è della più vitale importanza che i mezzi di soccorso siano i più pronti che sia possibile, e adeguati alla gravità della disgrazia.

Anche quando avvenne il terremoto d'Ischia, il Governo, essendo chiuso il Parlamento, mise a disposizione delle autorità governative la somma di 150,000 lire, ossia precisamente la somma che ora viene proposta con questo disegno di legge.

Anche allora si trattava di una immensa disgrazia; ma pur tuttavia, nella disgrazia, si ebbe la fortuna che essa succedeva alle porte di una grande città, dove pronti soccorsi non potevano mancare. Allora i comuni colpiti erano 5, e tutti raggruppati in pochi chilometri. Sicchè, quando i soccorsi erano arrivati in un comune, si può dire non riusciva difficile il provvedere a tutti gli altri.

Di più, la disgrazia avvenne di estate, con un sole splendido e temperatura mite, dimodochè senza grandi inconvenienti, i poveri superstiti potevano benissimo essere ricoverati provvisoriamente sotto tende. La vicinanza di Napoli e l'ubertosità del luogo, provvedeva in abbondanza il vitto necessario; insomma, si può dire che allora ogni persona tolta viva dalle macerie era salva.

Eppure l'onorevole De Zerbi, nella sua bellissima relazione sulla legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia dovette dichiarare che per i primi soccorsi si dovettero spendere 1,500,000 lire, ossia precisamente dieci volte tanto la somma che si era prevista, e dieci volte tanto la somma che ora è contemplata in questo disegno di legge.

Nel caso presente le cose sono, a mio parere, molto più gravi che nel caso dell'isola d'Ischia: qui i comuni e le borgate colpite dalla sciagura superano il centinaio, mentre nell'isola d'Ischia, come ho già detto, furono cinque; nell'isola d'Ischia, lo sviluppo del terremoto prese uno spazio di circa 10 o 12 chilometri; qui ha preso uno svi-

ppo di oltre 300 chilometri. Di modo che si può calcolare che i paesi danneggiati sono sparsi sopra una superficie di oltre 9000 chilometri. Ma vi ha di più. I luoghi ora colpiti, a differenza di quel che avvenne ad Ischia, non sono in prossimità di grandi centri abitati; per conseguenza, non possono avere pronti soccorsi. Molti dei comuni danneggiati sono perduti nelle montagne, di difficile accesso e lontani dai grandi centri: ivi non più il clima, il cielo incantevole d'Ischia, i frutti della terra, bensi neve e freddo intensissimo; quindi, impossibilità assoluta di ricoverare la gente sotto tende o sotto semplici baracche, se pure fosse possibile costruirle.

Dunque, come ho detto, i danni sono ora di gran lunga più grandi che non quelli d'Ischia; epperò occorrono maggiori mezzi di soccorso, massime per i superstiti. Altrimenti tanto varrebbe lasciarli sotto la neve, poichè se non li soccorrete subito, e con mezzi efficaci, essi moriranno di fame e di freddo. Eppure per Ischia, ripeto, non bastarono 150,000 lire, ma per confessione della vostra Commissione occorsero 1,500,000 lire per i pronti soccorsi.

Se la Camera lo permette, io leggerò le prime parole del relatore.

“ La somma di 1,350,000 lire, aggiunte alle 150,000 lire già prelevate dal fondo delle spese imprevedute, rappresenta dunque il primo (notate bene il primo) soccorso pronto ed efficace che fu dato dal Governo a questa popolazione. ”

Mi si può dire che nella relazione della Giunta generale del bilancio si accenna come gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro, chiamati in seno della Commissione, dichiarassero che se all'occorrenza fossero necessari altri mezzi, oltre le 150,000 lire, essi avrebbero fatte altre proposte. Ma di questa promessa, in verità alquanto vaga, non è fatto alcun cenno nel disegno di legge, poichè esso dice puramente e semplicemente che è stanziata la somma di lire 150,000, senza lasciare nemmeno traccia di quella dichiarazione dei ministri.

Si potrebbe ancora dire: ma queste 150,000 lire sono solamente un'aggiunta alla somma prevista dal capitolo 22 del bilancio del Ministero dell'interno del corrente esercizio, di modo che il Governo potrà realmente disporre di una somma molto superiore. Se ben mi ricordo, la somma prevista dal detto capitolo 22 è di 271,000 lire.

Ora io mi permetto di notare, che abbiamo passata la metà dell'esercizio, per conseguenza, se, come debbo credere, le previsioni del Governo